MICHEL BUTOR, MIREILLE CALLE-GRUBER, *Le chevalier
morose. Récit-scénario*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/14093>

DOI: 10.4000/studifrancesi.14093

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 364

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «MICHEL BUTOR, MIREILLE CALLE-GRUBER, *Le chevalier morose. Récit-scénario*», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 16 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14093> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.14093>

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

MICHEL BUTOR, MIREILLE CALLE-GRUBER, *Le chevalier morose. Récit-scénario*

Stefano Genetti

NOTIZIA

MICHEL BUTOR, MIREILLE CALLE-GRUBER, *Le chevalier morose. Récit-scénario*, préambule et postface de Johan Faerber, Paris, Hermann, 2017, 157 pp.

- 1 Vertigine di riflessi, reminiscenze e sovraimpressioni letterarie, pittoriche, musicali, cinematografiche: presente e passato, qui e altrove, dritto e rovescio, vissuto e sognato, vero e falso, contraffatto ad arte. Scritta nel 2004 per Pierre Coulibeuf, regista di *Michel Butor, mobile* (1999, commissionato dall'Institut National de l'Audiovisuel), dove il film-intervista cede il passo a un incontro a distanza tra Michel Butor e la stessa Mireille Calle-Gruber, la sceneggiatura qui edita e accompagnata da una dettagliata presentazione («Documents», pp. 111-146) non è però mai approdata sullo schermo. In 53 – numero perechiano – sequenze, essa narra la storia di Sandra Serena, professoressa di storia dell'arte alla Sorbona di ritorno nella città lagunare in vista della stesura di un libro su *Venise entre Orient et Occident*. Oltre che con la donna che le affitta l'alloggio e con un libraio antiquario, ella si confronta con tre figure maschili: Paolo, Valerio e Giacomo Morosini, o il suo fantasma, reincarnazione del misterioso cavaliere ritratto da Carpaccio nel dipinto della collezione Thyssen-Bornemisza di Madrid: «Est-ce la mémoire de Giacomo qui m'obsède ou le portrait peint du chevalier inconnu?» (p. 69), recita la voce fuori campo, proveniente dalle quinte della scenografia urbana come nel più volte menzionato teatro di marionette di piazza: Santa Maria Formosa, Santi Giovanni e Paolo e la statua di Bartolomeo Colleoni, San Giacomo all'Orto, l'isola degli Armeni. Protagonista è infatti Venezia, alla cui monumentale fluidità e alle cui scomposte luminescenze fanno da contrappunto le scene, più spente, ambientate a Parigi.

- 2 A tramare la tela, a scandire il ritmo è stato Michel Butor; a ricamare il tessuto verbale è stata Mireille Calle-Gruber che, in merito al congiungersi delle due prospettive, cinetica e contemplativa, riassume: «lui synthétique, moi arabesque» (p. 28), con un'allusione al titolo del suo primo romanzo (*Arabesque*, 1985; sulla sua opera, si veda Mireille Calle-Gruber. *L'amour du monde à l'abri du monde dans la littérature*, a cura di M. Balcazar, S.-A. Crevier-Goulet, A. Frantz e É. Vignon, Hermann, 2015). In questa loro collaborazione si è imbattuto, nel corso delle sue ricerche sul Nouveau Roman e il cinema, Johan Faerber il quale, nella Postfazione (pp. 147-156), riconduce il progetto non solo alla passione per Venezia, lo sguardo rivolto verso un Oriente tanto esplorato quanto vagheggiato, che accomuna i due autori, ma anche all'estetica dell'*improvisation*, alla poetica del *génie du lieu* che, in questo cinema-poesia e in nome della mobilità stessa delle immagini, si fa *déni du lieu* (p. 155).

- 3 Su sollecitazione dello stesso Faerber, sia Butor che M. Calle-Gruber ritornano sulla gestazione dell'opera: il primo citando i versi scritti per accompagnare riproduzioni di dipinti e incisioni – «*attention, chute d'anges*» si leggeva nei pressi di Santa Maria della Salute durante i lavori di restauro, e si legge ancora in epigrafe al componimento «*Venise au crépuscule*» così come nel *récit-scénario* –, nonché le fotografie di Serge Assier raccolte in *Les coulisses de Venise* ed evocando *Il mercante di Venezia* attraverso un libresco ricordo d'infanzia, quello dei *Contes à partir de Shakespeare* di Charles Lamb («*Le chevalier morose*. Projet de film pour Pierre Coulibeuf», pp. 9-20); la seconda introducendo il lettore «*Dans les coulisses du scénario*» (pp. 21-31), dove riecheggiano gli intertesti: Proust e Thomas Mann, Visconti, Mahler... La fabbrica dei nomi è un gioco di specchi e di maschere: il Moro di Venezia rimbomba nel nome amoroso di Giacomo Morosini; in quello della Serenissima Sandra risuona la parola *cenore* e si riverbera la luce cinerea in cui i teleri di Carpaccio bagnano la leggenda di sant'Orsola. Perché questo racconto-sceneggiatura, che si apre su un sogno di diluvio – un acquerello di Dürer – è anche un *tombeau* di Venezia: se, nello stesso periodo, Butor scrive *Tombeau d'Arthur Rimbaud* (2005) e M. Calle-Gruber *Tombeau d'Akhmaton* (2006), è un po' sulla scia del vaporetto che conduce Sandra e Giacomo verso San Michele, l'isola dei morti dove sono sepolti Wagner, Stravinsky, Diaghilev, Pound... Viene così reimmersa nell'opera dei due scrittori la gestazione congiunta di un progetto cinematografico che, solo ora, vede la luce sotto forma di splendido libro illustrato: una visione fragile che, proprio perché mai fissata in immagini, mantiene «le tremblement de l'aura», «la grâce de ce que l'on écrit à l'inconnu» (M. Calle-Gruber, p. 31).